Castellieri dimenticati, milioni europei e occasioni perse: perché il Carso ignora il suo tesoro archeologico

22 Febbraio 2026

Aggiornato: 22 Febbraio 2026

di**Zeno Saracino**

“**Kaštelirji**”, “**kasteljeri**”, “**zidine**”, “**gradine**”, “**castellieri**”… Nomi diversi, ma un’unica definizione: un **insediamento fortificato**, collocato in **posizione strategica**, risalente a un periodo che va dall’**Età del Bronzo** a quella del **Ferro**, dal **II al I millennio a.C.** Nonostante il **Carso triestino** sia costellato di castellieri e questi siano presenti anche in **Friuli**, senza contare la numerosa presenza in **Istria** e nel **Quarnero**, si fatica a trovare un singolo percorso, un **itinerario** in cui siano davvero valorizzati.

Non esiste, nella **politica turistica** attuale, uno spazio reale dedicato ai castellieri: si preferisce l'antichità romana di **Aquileia** o, al più, il fascino friulano dei **Longobardi**. Eppure, cent'anni fa, i castellieri erano protagonisti di intense campagne **archeologiche**, attirando l'interesse non solo di esploratori e studiosi dilettanti, come il console inglese **Sir Richard Burton**, ma anche di professionisti come **Marchesetti**, che hanno poi gettato le fondamenta di istituzioni come il **Civico Museo d'Antichità di Trieste**. Un passo incoraggiante è stato compiuto, a questo proposito, con il progetto **Kaštelir**, un **Interreg** che mira a realizzare una **cooperazione transfrontaliera** tra **Veneto**, **Friuli Venezia Giulia** e **Slovenia**, al fine di valorizzare i castellieri in chiave **turistica**.

Accanto alla **conservazione** dei castellieri, spesso distrutti durante la costruzione di **strade**, **Kaštelir** mira a "spostare i **flussi turistici** nelle aree **rurali**, sostenendo gli obiettivi di **sviluppo turistico** nell'**entroterra** di entrambi i Paesi e contribuendo in modo significativo alla riduzione della **stagionalità** nel turismo transfrontaliero". Il soggetto capofila è **Capodistria/Koper**, che ha ripartito i fondi con la partecipazione del **Venetian Cluster**, di **San Dorligo della Valle** e dell'**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**. L'Interreg si concluderà quest'anno, il **21 ottobre 2026**, e gli obiettivi dichiarati appaiono piuttosto ambiziosi: la creazione dell'unico **Istituto archeologico transfrontaliero** dell'**Alto Adriatico**; l'istituzione di un esteso **Consorzio transfrontaliero** per i castellieri protostorici dell'Alto Adriatico; la piattaforma web, virtuale e guida turistica, **Kastelir.eu**; il prodotto cicloturistico transfrontaliero "**Kaštelirji Road**"; modelli **3D** dei castellieri; prodotti turistici transfrontalieri sostenibili a **cinque stelle** e altro.

*Per avere un punto di vista "sul campo", **Trieste News** ha intervistato il **geoarcheologo Paolo Paronuzzi**, che ha collaborato al progetto **Interreg** come consulente ed esperto di castellieri.*

Tra il **Carso triestino**, sloveno e croato, quanti castellieri possiamo contare?

Secondo il censimento dell'archeologo triestino **Carlo de Marchesetti**, nei nostri territori ci sono più di **450 castellieri**.

Secondo lei, perché questo patrimonio non è molto conosciuto?

Innanzitutto, stiamo parlando di una storia complessa e di un arco di tempo di **duemila anni**: sono nozioni che andrebbero insegnate ai bambini a scuola. Negli anni **'60** e **'70** del Novecento si parlava molto di castellieri e in molti erano interessati alle escursioni sul posto. Il panorama culturale, però, era molto diverso: con la fine della **Seconda guerra mondiale**, a molti giovani non restava altro che iscriversi alle società di esplorazione. Oggi viviamo in un altro contesto. Molti giovani e adulti hanno perso conoscenza dei castellieri perché su di essi è calato circa un trentennio di "**oscurità culturale medievale**". In particolare, negli ultimi decenni gli studiosi della **Regione** hanno preferito studiare l'archeologia **romana**. Un gruppo di operatrici si è occupato dei castellieri del **Friuli** con indagini serie, ma

purtroppo della nostra zona orientale — di **Muggia**, del **Carso triestino** e **goriziano** — non se ne parlava più.

Come si può contrastare questa tendenza?

Io, in quanto insegnante all'**Università di Udine**, mi sono impegnato nell'attività di **ricerca** nel **2016**, quando ho deciso di riportare l'interesse su un mondo ormai scomparso a tutti i livelli. È fondamentale accettare la sfida culturale di riesumare il mondo dei castellieri partendo dal basso. In associazioni come l'**Università delle LiberEtà di Trieste** ho proposto il corso "**Riscopriamo i castellieri"**: il primo anno si erano iscritte **12 persone**, adesso siamo in **60**. La gente sta tornando a conoscere il fenomeno. È una realtà del territorio importante da valorizzare, ma per farlo bene dobbiamo proporre una **divulgazione** costante, continuativa e concreta.

"**KAŠTellieri**" è una delle realtà che ha portato questo patrimonio al pubblico. Il progetto ha una durata di **30 mesi** — dal **22 aprile 2024** al **21 ottobre 2026**. A otto mesi dalla fine, è soddisfatto del lavoro svolto?

Io non sono stato coinvolto direttamente nell'organizzazione effettiva. Il progetto è diretto dal **Comune di Capodistria**, che ha deciso sull'utilizzo dell'importo economico, pari a **1.364.133 euro**. Io, da professore universitario, ho dato un contributo culturale e scientifico e, da osservatore esterno, posso dire una cosa che mi rattrista: il castelliere degli **Elleri** — la realtà più importante nel mondo dei castellieri e utilizzato dal progetto come **baluardo** — si trova per metà in **Italia**, nel Comune di **Muggia**, e per metà in **Slovenia**. **Elleri** doveva essere al centro delle attività, ma per adesso il sito non è stato curato; anzi, nella parte slovena è completamente ricoperto da **arbusti**. Mi auguro, e resto in attesa, che nei mesi finali del progetto si intervenga.

Parlando di numeri, quanti eventi, corsi ed "**esplorazioni sul campo**" sono stati organizzati?

Io personalmente sono stato chiamato per due **visite guidate**, con **50-60 guide turistiche**, al castelliere degli **Elleri**. Lo scorso ottobre ho tenuto un intervento durante una **conferenza**. Comunque, complessivamente, c'erano meno di **dieci esperti**: tutto il personale formato e scientificamente competente che si può trovare nelle nostre zone sul tema.

Uno degli obiettivi strategici di **KAŠTellieri** è la costruzione di un'Europa più **sociale** e **inclusiva**: quali sono i punti di forza del progetto, in questo senso?

Mettere in pratica quest'obiettivo non è banale. Integrare i castellieri nel contesto sociale significa farli radicare nel tessuto sociale stesso. Questo è un percorso che ho iniziato nel **2016** senza avere i fondi di un progetto **Interreg**. Si tratta di un lavoro lungo e continuo, che deve coinvolgere le **scuole**, le quali devono andare a vedere sul campo ciò di cui stiamo parlando. Ad esempio, io faccio ogni anno **15-20**

escursioni tra **Italia** e **Slovenia**. Quando vogliamo promuovere obiettivi sociali dobbiamo agire con **costanza**, non lavorarci una volta all'anno. Bisogna costruire conoscenza ed entusiasmo nel tempo. Le "**Giornate dei castellieri**" organizzate sono fini a sé stesse se non si coinvolgono più realtà e se non si agisce con continuità. Gli eventi singoli sono solo "tagli dei nastri". Se i progetti **Interreg** diventano solo **burocrazia**, gli interventi sul territorio diventano nulli.

Qual è il tipo di interesse generato dal progetto e dal mondo dei castellieri?

La mia impressione è quella di un pubblico variegato, tra anziani ma anche abbastanza giovani. Ma — e torno sempre lì — la mancata ripetizione degli eventi ha reso la divulgazione "**una tantum**". Nessuno, dalla parte slovena, ha portato una realtà **scolastica**. So che non è facile, ma dovrebbe essere uno degli obiettivi principali. Avrei voluto vedere più repliche degli eventi e qualche scuola in più, di qualsiasi grado.

Riguardo al precedente progetto **Kaštelir** (**Interreg SI-HR 2014–2020**), quali sono le "lezioni" che ha tratto?

Ho notato una certa mancanza di **accuratezza** dal punto di vista scientifico. Come valutazione personale da collaboratore esterno, posso dire che una parte dei fondi è stata usata per costruire ricostruzioni virtuali **3D** dei castellieri. La restituzione grafica è stata affidata alla **Facoltà di architettura** dell'**Università di Maribor**, che non ha le competenze specifiche per ricostruire una realtà così antica. Anche in questa seconda edizione rivedremo ricostruzioni completamente infondate dal punto di vista scientifico, che assomigliano più a realtà **medievali**.

Tra i partner del progetto figurano **14 realtà**, tra cui i Comuni di **Muggia**, **Koper** e **San Dorligo**. Come mai non è stata coinvolta anche **Trieste**?

Il leader del progetto, il **Comune di Capodistria**, ha deciso di coinvolgere altre zone e di preferire determinate realtà. Gli altri partner si configurano come **associati**, quindi non hanno avuto a disposizione fondi, fatta eccezione per **San Dorligo**. Il fatto che **Trieste** non sia stata coinvolta non significa che non ci siano castellieri, anzi: vicino alla città ce ne sono **8-10**, molti di più sulle colline. Pochi anni fa è stato scoperto un castelliere sul colle di **San Giusto**, sotto i livelli della città **romana**.

Approfondimento a cura di Zeno Saracino e Aurora Cauter